



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 28.XI.2007
C(2007)5618 def. cor.

Oggetto : Aiuto di Stato N 324/2007 – Italia
Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013

Signor Ministro,

1. PROCEDURA

1. Il 21 dicembre 2005 la Commissione ha adottato gli "Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale 2007-2013"¹ (in prosieguo "gli Orientamenti"). Conformemente al punto 100 di detti Orientamenti, ciascuno Stato membro deve notificare quanto prima alla Commissione, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, un'unica carta degli aiuti di Stato a finalità regionale, relativa all'intero territorio nazionale che resterà in vigore per il periodo 2007-2013. Conformemente al punto 101, la carta degli aiuti di Stato a finalità regionale approvata è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e sarà considerata parte integrante degli Orientamenti.
2. Con posta elettronica del 12 giugno 2007, registrata presso la Commissione lo stesso giorno (A/34871) unitamente a ulteriori informazioni fornite il 14 giugno 2007 e registrate presso la Commissione alla medesima data (A/34955 e A/34957), l'Italia ha notificato la propria carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 1° gennaio 2007–31.12.2013.
3. Con lettera del 27 luglio 2007 (n. D/53175) la Commissione ha richiesto ulteriori chiarimenti. Tali informazioni sono state fornite con posta elettronica del 12 settembre 2007, registrata presso la Commissione lo stesso giorno (A/37388). Altre informazioni sono state fornite il 24 settembre 2007 (A/37679).

¹ GU C 54 del 4.3.2006, pag. 13.

S.E On. Massimo D'ALEMA
Ministro degli Affari esteri
P.le della Farnesina 1
I - 00194 Roma

4. Due riunioni con le autorità italiane hanno avuto luogo a Bruxelles rispettivamente il 5 e l'11 ottobre 2007 e, in seguito a dette riunioni, il 17 ottobre 2007 (A/38517) sono stati presentati nuovi dati ed alcune modifiche alla notifica originale.

2. DESCRIZIONE

2.1. Principali caratteristiche della carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale

5. Il nuovo quadro di riferimento nazionale italiano fissa la base per la programmazione regionale relativa al periodo 2007-2013 in modo tale da permettere la continuità dei progressi verso la convergenza dell'economia italiana con la media comunitaria e la convergenza tra le economie delle regioni italiane stesse. Inoltre, perfino all'interno delle regioni italiane caratterizzate da un livello più elevato di sviluppo, particolare attenzione è posta su aree specifiche.
6. La quota di popolazione assistita assegnata all'Italia sulla base dei nuovi Orientamenti per il periodo 2007-2013 comporta, una riduzione di 10 punti percentuali della popolazione italiana totale; ciononostante la maggior parte delle regioni italiane sono e continueranno ad essere ammissibili a titolo di aree ex 87, paragrafo 3, lettera a), per l'intero periodo 2007-2013, oppure come regioni ad effetto statistico.
7. Pertanto vi è una notevole riduzione della copertura in termini di popolazione ammissibile in virtù della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE e conseguentemente soltanto il 3,9% della popolazione italiana totale può essere assegnato ad aree assistite ammissibili ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), per coprire i fabbisogni delle regioni centrali e settentrionali nonché della Sardegna.
8. Per designare le regioni ammissibili a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), le autorità italiane hanno quindi dato la priorità alle aree in cui vi è maggiore probabilità che eventuali investimenti contribuiscano efficacemente allo sviluppo regionale, privilegiando la continuità delle politiche economiche in corso. Ne è risultato che la maggior parte delle aree proposte per la carta 2007-2013 era già ammissibile ad aiuti sulla base della carta 2000-2006 ed alcune delle aree proposte coincidono interamente con le precedenti, unicamente ridotte di dimensione rispetto al periodo 2000-2006. Alcune aree invece sono completamente nuove e sono proposte come aree nelle quali determinati settori economici sono in grave declino relativo.
9. Per le ragioni succitate e come descritto dettagliatamente nelle sezioni che seguono, la proposta italiana intende ottimizzare la quota di popolazione assegnata al fine di coprire il maggior numero possibile di aree pur mantenendo un forte accento sulle regioni più bisognose.

2.2. Regioni ammissibili a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013

10. Ai fini dell'ammissibilità a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013 con un massimale di aiuto del 30% sono proposte le seguenti regioni NUTS-II² e copertura di popolazione:

Codice NUTS	Denominazione	Popolazione³
ITF3	Campania	5 788 986
ITF4	Puglia	4 068 167
ITG1	Sicilia	5 013 081
Totale		14 870 234

11. Ai fini dell'ammissibilità a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013 con un massimale di aiuto del 40% per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2010 e un massimale di aiuto del 30% per il periodo dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 sono proposte la seguente regione NUTS II e copertura di popolazione:

Codice NUTS	Denominazione	Popolazione
ITF6	Calabria	2 009 268

12. La popolazione totale delle succitate regioni è pari a 16 879 502 abitanti.

2.3. Regioni ammissibili a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a): regioni ad effetto statistico

13. Ai fini dell'ammissibilità a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE fino al 31 dicembre 2010 (regione ad effetto statistico) con un massimale di aiuto pari al 30% sono proposte la seguente regione NUTS-II e copertura di popolazione:

Codice NUTS	Denominazione	Popolazione
ITF5	Basilicata	596 546

² Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS), GU L 154 del 21.6.2003, pag. 1.

³ Ai fini della carta nazionale degli aiuti di Stato a finalità regionale, i dati di popolazione sono quelli elaborati dall'ISTAT e riguardano la popolazione residente al 31.12.2004 (popolazione totale = 58 462 375).

14. Nel 2010 verrà effettuato un riesame in base alla media triennale dei dati aggiornati sul PIL disponibili. Se il PIL pro capite relativo alla regione sarà sceso al di sotto del 75% del PIL medio UE-25, la Basilicata continuerà a poter beneficiare della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), con un massimale di aiuto del 30%. Altrimenti la regione sarà ammissibile ad aiuti in base alla deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), con un massimale di aiuto del 20%.

2.4. Regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), designate a livello NUTS III o inferiore e proposte per l'intero periodo 2007-2013

2.4.1. L'utilizzo delle sezioni di censimento come unità elementare per la definizione delle aree assistite

15. L'Italia utilizza la "sezione di censimento"⁴ come unità elementare per la selezione delle aree ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), affermando che in base agli Orientamenti 2007-2013, la selezione non è più effettuata al livello di regioni NUTS III o equivalente, come avveniva in base agli Orientamenti 2000-2006⁵ e che l'unico criterio residuo è una popolazione minima di almeno 100 000 o 50 000 abitanti rispettivamente ai sensi dei punti 30.c) e 30.h) degli Orientamenti.
16. Le sezioni di censimento rappresentano l'unità territoriale più piccola da un punto di vista amministrativo, con una dimensione media di circa 150–170 abitanti.
17. Di fatto, la carta proposta è stata elaborata utilizzando per 2/3 comuni interi e per il rimanente 1/3 comuni parziali⁶ definiti a livello delle sezioni di censimento.

2.4.2. Le regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), designate a livello NUTS III o inferiore e proposte per l'intero periodo 2007-2013

18. Sulla base dell'allegato V degli Orientamenti, la copertura in termini di popolazione italiana per le aree che beneficiano della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), è pari al 3,9% della popolazione nazionale, equivalente a 2 280 033 abitanti.
19. La selezione delle regioni assistite ha coinvolto sia le amministrazioni regionali che quella centrale in un processo "dal basso". Ai fini della ripartizione della copertura in termini di popolazione tra le regioni dell'Italia settentrionale e centrale, le autorità italiane hanno applicato un criterio di ripartizione interno del plafond di popolazione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), che è stato successivamente modificato da un compromesso politico. Come risultato di tale

⁴ D.P.R. 30/05/89 n. 223 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente".

⁵ Orientamenti relativi agli aiuti di Stato a finalità regionale (GU C 074 del 10.3.1998).

⁶ In totale, per le zone ex articolo 87 paragrafo 3, lettera c, l'Italia propone 869 comuni, di cui 605 sono totalmente ammissibili e 264 sono soltanto parzialmente ammissibili.

processo, sono state selezionate 22 aree assistite per un totale di 2 280 029 abitanti.

2.4.3. Regioni designate a norma del punto 30.a) degli Orientamenti: regioni a sviluppo economico

20. In base al compromesso politico sopra menzionato, la regione a sviluppo economico della Sardegna (NUTS II), che poteva essere interamente ammissibile ai sensi del punto 30.a) degli Orientamenti, ha accettato di escludere il 44,9% della sua popolazione proponendo pertanto soltanto il 55,1% della sua popolazione come ammissibile ad aiuti di Stato a finalità regionale (909 619 abitanti su un 1 650 052). Tuttavia tutti i comuni del suo territorio sono almeno parzialmente ammissibili a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013.

Codice della zona:	Codice NUTS	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %) all'1.1.2007	Massimale di aiuto (in %) all'1.1.2011
SAR1.A25.04	ITG2	Sardegna	909 619	25%	15%

2.4.4. Regioni designate a norma del punto 30.c) degli Orientamenti

21. Gli Stati membri possono proporre regioni che costituiscono zone contigue con una popolazione minima di almeno 100 000 abitanti e che sono situate in regioni NUTS-II o NUTS-III che hanno un PIL pro capite inferiore alla media UE-25 o che hanno un tasso di disoccupazione superiore al 115% della media nazionale (entrambi calcolati sulla media degli ultimi tre anni dei dati EUROSTAT).
22. Ai fini dell'ammissibilità a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013 è proposta una zona di questo tipo, più precisamente:

Codice della zona:	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %) all'1.1.2007
LABR.C15.04	Abruzzo 2+Rieti	263 219	15%

2.4.5. Regioni designate a norma del punto 30.e) degli Orientamenti

23. Conformemente al punto 30.e) degli Orientamenti, gli Stati membri possono proporre le isole e le altre regioni caratterizzate da un analogo isolamento geografico che hanno un PIL pro capite inferiore alla media UE-25 o che hanno un tasso di disoccupazione superiore al 115% della media nazionale.

24. Un'area con le suddette caratteristiche è proposta all'interno della NUTS-III: ITF11- L'Aquila. La copertura di popolazione ed il massimale di aiuto proposti per l'ammissibilità a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013, sono i seguenti:

Codice della zona:	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %)
ABR3.E15.AQ	Castel di Sangro	5 749	15%

2.4.6. Regioni designate a norma del punto 30.g) degli Orientamenti:

25. In base al punto 30.g) degli Orientamenti, gli Stati membri possono proporre regioni NUTS-III o parti di esse limitrofe ad una regione che è ammissibile al sostegno ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a).
26. Sono proposte cinque zone contigue, più precisamente:

Codice della zona:	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %)
FVG1.G15.UD	Udine	46 386	15%
FVG2.G15.02	Udine-Gorizia	29 807	15%
FGV3.G15.03	Udine-Gorizia-Trieste	155 436	15%
LAZ4.G15.02	Lazio 4	90 557	15%
MOL1.G15.02	Molise 1	178 072	15%
	Totale	500 258	

2.4.7. Regioni designate a norma del punto 30.h) degli Orientamenti

27. In base al punto 30.h) degli Orientamenti, gli Stati membri, in casi debitamente giustificati, possono anche designare altre regioni che costituiscono zone contigue con una popolazione minima di almeno 50 000 abitanti che siano sottoposte a considerevoli cambiamenti strutturali o che siano in grave declino relativo rispetto ad altre regioni comparabili.

28. L'Italia ha proposto otto zone, più precisamente:

Codice della zona:	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %)
PIVA.H10.06	Piemonte Val d'Aosta	65 382	10%
VEN1.H10.VE	Veneto	50 070	10%
LIG1.H10.02	Liguria	50 155	10%
EMR.H10.02	Emilia Romagna	50 001	10%
ABR1.H15.TE	Abruzzo 1	58 892	15%
LAZ2.H10.RM	Lazio 2 (Roma)	51 931	10%
LAZ3.H15.LT	Lazio 3 (Latina)	58 596	15%
LAZ5.H15.FR	Lazio 5 (Frosinone)	50 238	15%
	Totale	435 265	

2.4.8. Soppressione graduale degli aiuti alle esistenti regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE designate a norma del punto 95 degli Orientamenti.

29. Conformemente al punto 95 degli Orientamenti, le aree precedentemente ammissibili ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE e proposte per la soppressione graduale degli aiuti sono designate ai fini dell'ammissibilità ad aiuto regionale dal 1° gennaio 2007 fino al 31 dicembre 2008, con una copertura di popolazione pari a 3 273 892 abitanti ed un massimale di aiuto del 10%.

30. Le autorità italiane propongono 38 zone, come indicato nella tabella che segue:

Regione NUTS II	N. di zone	Popolazione totale
Valle d'Aosta	1	4 057
Piemonte	1	877 294
Lombardia	3	676 281
Veneto	2	128 870
Liguria	3	109 009
Emilia Romagna	2	11 873
Toscana	7	378 234
Umbria	2	101 003
Marche	2	120 309
Abruzzo	5	303 222
Lazio	3	474 323
Molise	7	88 767
Totale	38	3 270 242

2.5. Maggiorazione PMI

31. Tutti i massimali di aiuto proposti, indicati ai punti 2.2-2.4, sono i massimali applicati agli investimenti effettuati da grandi imprese. Per le piccole e medie imprese⁷ detti massimali di aiuto possono essere maggiorati⁸ di 10 punti percentuali e di 20 punti percentuali per le piccole imprese.

2.6. Regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), che sono ammissibili soltanto per supplementi di aiuti per le PMI

32. Al fine di consentire agli Stati membri maggior flessibilità per far fronte a disparità regionali molto localizzate, al disotto del livello NUTS-III, e con una popolazione minima di 20 000 abitanti, il punto 31 degli Orientamenti consente agli Stati membri di individuare anche altre aree più piccole che non soddisfano le condizioni di cui al punto 30. L'Italia ha proposto sei zone, più precisamente:

⁷ Quali definite nella raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36) o successivi documenti.

⁸ Ad eccezione degli aiuti concessi nei settori dei trasporti e degli aiuti ai grandi progetti d'investimento.

Codice della zona	Denominazione	Popolazione	Massimale di aiuto (in %)
TOS1.Y10.PO	Toscana 1	33 407	10%
TOS2.Y10.PI	Toscana 2	34 943	10%
UMB1.Y10.02	Umbria	26 120	10%
MAR1.Y10.AP	Marche	26 679	10%
LAZ6.Y15.VT	Lazio 6 (Viterbo)	24 632	15%
LAZ7.Y10.RM	Lazio 7 (Roma)	20 138	10%
	Totale	165 919	

2.7. Definizione delle regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c)

33. La definizione esatta di tutte le zone ammissibili costituite da interi comuni (LAU2) o da unità elementari più piccole che sono proposte ai fini dell'ammissibilità in base alla deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013, o per il periodo transitorio 2007-2008 nonché i loro massimali di aiuto figurano nell'allegato alla presente decisione.

3. VALUTAZIONE

3.1. Considerazioni generali

34. Con lettera del 6 marzo 2006, riferimento D/(06)224, la Commissione ha proposto alle autorità italiane opportune misure agli Orientamenti 2007-2013 che, tra l'altro, limitano al 31 dicembre 2006 l'applicazione dei loro regimi di aiuto regionale esistenti. Le autorità italiane hanno accettato incondizionatamente le opportune misure con lettera del 20 aprile 2006.
35. Conformemente all'allegato V degli Orientamenti, 4 regioni NUTS-II dell'Italia sono ammissibili ad aiuti regionali in virtù della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013, più precisamente: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Un'altra regione NUTS-II è ammissibile ad aiuti regionali in virtù della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE per l'intero periodo 2007-2010: la Basilicata. Inoltre, l'Italia ha la possibilità di designare un ulteriore 3,9% della sua popolazione per l'ammissibilità agli aiuti regionali in virtù della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato.
36. Come spiegato più dettagliatamente nella valutazione che segue, la carta degli aiuti di Stato a finalità regionale notificata dalle autorità italiane rispetta le condizioni fissate negli Orientamenti.

3.2. Regioni ex articolo 87, paragrafo 3), lettera a): proposte per l'intero periodo 2007-2013

37. Conformemente al punto 44 degli Orientamenti, il massimale di aiuto per le regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE non deve superare il 30% ESL per le regioni in cui il PIL pro capite è inferiore al 75% della media del PIL UE-25 e superiore al 60% della media del PIL pro capite UE-25, caso che ricorre per le seguenti regioni NUTS-II come dimostrato dai loro rispettivi PIL pro capite⁹:

–	ITF3 - Campania	71,78
–	ITF4 - Puglia	72,49
–	ITG1 - Sicilia	71,98
–	ITF6 - Calabria	67,93

38. Tuttavia, a norma del punto 92 degli Orientamenti, qualora l'applicazione di detti Orientamenti determina la riduzione delle intensità massime degli aiuti superiore a 15 punti percentuali, dal netto al lordo¹⁰, la riduzione può essere attuata in due fasi mediante una riduzione iniziale di un minimo di 10 punti percentuali il 1° gennaio 2007, con completamento il 1° gennaio 2011. È il caso della Calabria. Di conseguenza, il massimale di aiuto per la regione ITF6 - Calabria sarà pari al 40% per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2010 e al 30% per il periodo dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013.

3.3. Regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a): regioni ad effetto statistico

39. Il punto 18 degli Orientamenti definisce regioni "ad effetto statistico" le regioni a livello NUTS-II che hanno un PIL pro capite superiore al 75% della media UE-25, ma inferiore a 75% della media UE-15¹¹. In Italia, una regione NUTS-II presenta tali caratteristiche, più precisamente la ITF9 - Basilicata che ha un PIL pro capite pari al 77,54% della media UE-25 ma equivalente al 70,79% della media UE-15.

40. Il punto 19 degli Orientamenti stabilisce che dette regioni saranno ammissibili in base alla deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE su base transitoria fino al 31 dicembre 2010.

41. Il punto 20 degli Orientamenti stabilisce che la Commissione nel 2010 riesaminerà la posizione di queste regioni in base alla media triennale dei dati sul PIL più recenti disponibili presso Eurostat. Se il PIL pro capite relativo di tali regioni sarà sceso al di sotto del 75% del PIL medio UE-25, le regioni in questione continueranno a poter beneficiare della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE. Altrimenti, le regioni ad effetto statistico saranno ammissibili agli aiuti in base alla deroga ex articolo 87, paragrafo 3,

⁹ Il prodotto interno lordo espresso in standard di potere di acquisto (SPA) pro capite per gli anni 2000-2002 (UE-25 = 100).

¹⁰ Ossia dal 50% ESN al 30% ESL.

¹¹ 75% della media del PIL UE-15 pro capite corrisponde per gli anni 2000-2002 a 82,2% della media del PIL pro capite UE-25.

lettera c), del trattato CE a partire dal 1° gennaio 2011 fino al 31 dicembre 2013.

42. Conformemente al punto 44, primo trattino degli Orientamenti, l'intensità dell'aiuto a finalità regionale non deve superare il 30% per le regioni a effetto statistico fino al 1° gennaio 2011 ed il punto 46 degli Orientamenti stabilisce che le regioni ad effetto statistico che beneficiano della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE, dal 1° gennaio 2011, saranno ammissibili con un'intensità di aiuto del 20%.
43. La Commissione osserva che le autorità italiane hanno notificato, per tutte le regioni proposte, l'intensità massima di aiuto autorizzata in base agli Orientamenti.

3.4. Regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c)

3.4.1 Considerazioni generali

44. Gli Orientamenti permettono all'Italia di designare il 3,9% della popolazione nazionale come ammissibile ad aiuti di Stato a finalità regionale in deroga all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE. Sulla base delle cifre relative all'anno 2004, la copertura di popolazione massima consentita è quindi di 2 280 033 abitanti. La copertura totale di popolazione proposta dall'Italia, ossia 2 280 029 abitanti, è accettabile essendo inferiore al massimo autorizzato.
45. Le autorità italiane hanno seguito un processo dal basso per la designazione delle regioni ammissibili a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato che ha coinvolto le regioni interessate e l'amministrazione centrale ed ha richiesto l'applicazione di un criterio di ripartizione interna. La prima assegnazione è stata successivamente modificata da un compromesso politico intervenuto tra le regioni. Il modello proposto fornisce un metodo obiettivo per individuare i fabbisogni di sviluppo delle regioni e per la ripartizione del plafond di popolazione tra le 14 regioni del centro-nord, Sardegna inclusa.
46. Nella notifica, le autorità italiane hanno inoltre spiegato che l'elemento chiave ai fini della ripartizione della popolazione tra le regioni ammissibili in deroga all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), è stata l'utilizzazione della sezione di censimento come unità elementare. Le autorità italiane hanno spiegato che se per la costruzione delle aree proposte fossero stati utilizzati comuni interi, ciò si sarebbe tradotto in un numero molto limitato di regioni assistite in deroga all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c). Si era temuto che ciò si sarebbe tradotto in una riduzione sproporzionata delle zone assistite delle regioni centro-settentrionale, riduzione peraltro più accentuata nel caso in cui la Regione Sardegna fosse stata designata integralmente, come è effettivamente possibile in base all'allegato V degli Orientamenti.
47. Nella carta notificata tutti i comuni della Sardegna sono in realtà proposti almeno parzialmente e, in termini di copertura di popolazione, la proposta sarda copre il 55,1% della popolazione regionale ammissibile ad aiuti di Stato a finalità regionale (909 619 su 1 650 052 abitanti).

48. L'Italia si è quindi avvalsa della flessibilità consentita dagli Orientamenti 2007-2013 per la selezione delle aree assistite in virtù dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), al fine di ottimizzare la scelta delle aree tenendo, pur presente la copertura in termini di popolazione assegnatale.
49. Dato che le carte degli aiuti di Stato a finalità regionale relative al periodo 2007-2013 si basano su un approccio in termini di popolazione costruito sull'ipotesi che vi sia un nesso tra la popolazione residente in una zona e le attività economiche che ivi si svolgono, è stato richiesto alle autorità italiane di dimostrare che per tutte le aree proposte, l'utilizzazione di sezioni di censimento non mira a separare artificiosamente le aree industriali da quelle residenziali.
50. A tale fine le autorità italiane hanno fornito un indice di neutralità attestante che il numero medio di posti di lavoro per abitante, calcolato per le aree proposte in deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), (42%), può considerarsi in linea con lo stesso indice calcolato per le regioni situate al di fuori delle aree ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), (39,3%). Tale cifra mostra che le aree proposte, globalmente prese, non si concentrano eccessivamente su posti di lavoro né si concentrano indebitamente su aree industriali, caratterizzate da un'elevata concentrazione di industrie e da una scarsa densità di popolazione.
51. Pertanto, la Commissione ritiene che l'utilizzazione delle sezioni di censimento rientri nel margine di discrezionalità esplicitamente consentito agli Stati membri dai nuovi Orientamenti per individuare e soddisfare i fabbisogni nazionali di sviluppo regionale.
52. L'esame della carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale dimostra che indubbiamente vi è una concentrazione sulle regioni più bisognose, come indicato nella tabella seguente:

<i>Tipo di regione</i>	<i>N. di regioni</i>	<i>Popolazione</i>	<i>% copertura della carta</i>	<i>% popolazione italiana</i>
Regioni a sviluppo economico (punto 30. a) degli Orientamenti)	1	909 619	4,6%	1,56%
Regioni che hanno un PIL pro capite inferiore alla media o un tasso di disoccupazione superiore al 115% della media nazionale (punto 30.c) degli Orientamenti)	1	263 219	1,3%	0,45%
Isole o altre regioni caratterizzate da un analogo isolamento geografico (punto 30.e) degli Orientamenti)	1	5 749	0,03%	0,01%

Regioni limitrofe ad una regione ammissibile al sostegno ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), (punto 30. g) degli Orientamenti)	5	500 258	2,53%	0,86%
Regioni che sono sottoposte a considerevoli cambiamenti strutturali (punto 30. h) degli Orientamenti)	8	435 265	2,20%	0,74%
Regioni ammissibili ai supplementi di aiuto per le PMI (punto 31 degli Orientamenti)	6	165 919	0,84%	0,28%
Totale	22	2 280 029	11,54%	3,90%

53. Un'altra importante caratteristica della carta italiana proposta consiste nel fatto che la stessa presenta un grado elevato di continuità con la carta precedente, ossia quella in vigore per il periodo 2000-2006. Infatti, considerate globalmente, le aree proposte coincidono per il 64% con quelle della carta 2000-2006 e certune sono esattamente le stesse, ridotte unicamente di dimensione.
54. Questo considerevole grado di continuità si evince anche dal fatto che la maggioranza delle aree designate beneficiano di atti di programmazione economica di lungo termine, in particolare di patti territoriali e di contratti d'area. Il carattere comune di questi diversi strumenti di programmazione economica è costituito dall'obiettivo perseguito, ossia la promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale, e dal fatto che la loro applicazione si limita a territori chiaramente circoscritti, interessati da gravi crisi occupazionali al fine di realizzare un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione.
55. Gli Orientamenti 2007-2013 consentono espressamente agli Stati membri un grado elevato di flessibilità ai fini dell'individuazione del loro fabbisogno di sviluppo regionale, a condizione che siano rispettati i principi generali indicati negli Orientamenti, ossia che l'aiuto si concentri sulle regioni più bisognose e che siano soddisfatte le specifiche condizioni di ammissibilità richieste. La Commissione ritiene che l'applicazione di un modello obiettivo concordato a livello nazionale per individuare le regioni interessate, l'accordo politico interno tra le regioni e il grado elevato di continuità con la carta precedente siano aspetti positivi che facilitano la valutazione globale della carta. Ciononostante, è comunque necessario verificare che le singole regioni proposte per la copertura e le intensità di aiuto proposte soddisfino le condizioni stabilite negli Orientamenti.

3.4.2 Regioni designate a norma del punto 30.a) degli Orientamenti: regioni a sviluppo economico

56. Il punto 25 degli Orientamenti stabilisce che le regioni a sviluppo economico sono regioni¹² che avevano un PIL pro capite inferiore al 75% su base UE-15 quando sono stati adottati gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale nel 1998 ma che, grazie al loro sviluppo economico, non soddisfano più tale condizione su base UE-15. La regione NUTS-II ITG2 – Sardegna soddisfa dette condizioni e l'intera regione Sardegna è quindi ammissibile ad aiuti a finalità regionale ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), per l'intero periodo 2007-2013.
57. Le autorità italiane hanno notificato a norma del punto 30.a) degli Orientamenti soltanto parte della Sardegna per l'intero periodo 2007-2013. La zona proposta corrisponde al 55,1% della popolazione sarda; e dei 376 comuni situati in Sardegna, 345 sono proposti integralmente e 31 sono proposti parzialmente, utilizzando le sezioni di censimento come unità elementare. Le aree escluse corrispondono per lo più ai principali centri di popolazione della Sardegna.
58. Per dimostrare che l'utilizzazione delle sezioni di censimento non interrompe artificiosamente il nesso fra popolazione e occupazione, le autorità italiane hanno presentato dati attestanti la neutralità della loro scelta. Gli indici forniti dimostrano che la parte esclusa presenta un numero più elevato di posti di lavoro per 100 abitanti (27,6) della media dell'intera Sardegna (26,4). Le autorità italiane hanno spiegato che ciò rispecchia la situazione economica al quanto particolare della Sardegna, dove una percentuale piuttosto elevata di attività economica si svolge nei centri urbani, quanto meno espressa in termini di numero di posti di lavoro.
59. Ciò considerato, la regione NUTS-II proposta soddisfa le condizioni di cui al punto 25 degli Orientamenti. Di conseguenza, la zona designata ai sensi del punto 30.a) degli Orientamenti può essere considerata una regione a sviluppo economico ai sensi del punto 25 degli Orientamenti.
60. Conformemente al punto 47 degli Orientamenti, il massimale di aiuto a finalità regionale non deve superare il 15% ESL. Questa percentuale viene ridotta al 10% ESL per le regioni che superano il 100% della media del PIL pro capite UE-25 e che hanno un tasso di disoccupazione inferiore alla media UE-25, calcolata a livello NUTS-III (in base alle medie per gli ultimi tre anni, utilizzando dati Eurostat).
61. I dati relativi alla disoccupazione e al PIL pro capite per la regione a sviluppo economico proposta a un livello NUTS-III sono i seguenti:

Codice NUTS	Denominazione	PIL (SPA/ab) Media 00-02 UE-25=100	Disoccupazione Media 01-03 UE-25=100
ITG2	Sardegna	82,7	202,8

¹² Definite a livello NUTS livello II.

62. Inoltre, il punto 93 degli Orientamenti stabilisce che se le aree in questione vengono proposte dallo Stato membro come ammissibili ad aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) per l'intero periodo 2007-2013, la riduzione delle intensità degli aiuti per le regioni a sviluppo economico può avere luogo in due fasi. Una riduzione di almeno 10 punti percentuali da netto a lordo si applicherà il 1° gennaio 2007, con una riduzione finale che si applicherà entro il 1° gennaio 2011 per rispettare le nuove intensità degli aiuti previste dagli Orientamenti. Le autorità italiane prevedono quindi una riduzione di 10 punti percentuali da netto a lordo al 1° gennaio 2007 e una riduzione finale alle nuove intensità di aiuto consentite in base agli Orientamenti, come dimostrato dalla tabella seguente:

Codice NUTS	Codice della zona	Denominazione	Massimale di aiuto (%) al 31.12.2006	Massimale di aiuto (%) all'1.1.2007	Massimale di aiuto (%) all'1.1.2011
ITG2	SARI.A25.04	Sardegna	35%	25%	15%

63. Le intensità di aiuto proposte per la Sardegna sono quindi conformi agli Orientamenti.

3.4.3. Regioni designate a norma del punto 30.c) degli Orientamenti

64. A norma del punto 30.c) degli Orientamenti, gli Stati membri possono proporre regioni che costituiscono zone contigue con una popolazione minima di almeno 100 000 abitanti e che sono situate in regioni NUTS-II o NUTS-III che hanno un PIL pro capite inferiore alla media UE-25 o che hanno un tasso di disoccupazione superiore al 115% della media nazionale (entrambi calcolati sulla media degli ultimi tre anni dei dati EUROSTAT).
65. Le autorità italiane hanno proposto una zona contigua per l'ammissibilità ad aiuti regionali in base a detto punto (LABR.C15.04, Abruzzo 2 + Rieti). La zona proposta è situata nelle seguenti regioni NUTS-III: ITF11 L'Aquila, ITF13 Pescara, ITF14 Chieti e ITE42 Rieti.

Codice NUTS	Denominazione	PIL (SPA/ab) Media 00-02 UE-25=100	Disoccupazione Media 01-03 Nazionale=100
ITF11	L'Aquila	87,1	103,0
ITF13	Pescara	95,5	58,8
ITF14	Chieti	94,0	59,2
ITE42	Rieti	90,0	105,2

66. Dalla tabella si evince che la designazione dell'area proposta è conforme al punto 30.c) degli Orientamenti. Inoltre, dato che la zona è ubicata in regioni

NUTS-III con un PIL pro capite inferiore alla media UE-25, l'intensità di aiuto proposta del 15% è conforme al punto 47 degli Orientamenti.

3.4.4 Regioni designate a norma del punto 30.e) degli Orientamenti

67. A norma del punto 30.e) degli Orientamenti, le isole e le altre regioni caratterizzate da un analogo isolamento geografico che hanno un PIL pro capite inferiore alla media UE-25 o che hanno un tasso di disoccupazione superiore al 115% della media nazionale possono essere designate ai fini del sostegno ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE.
68. Le autorità italiane hanno proposto una zona per l'ammissibilità ad aiuti di Stato a finalità regionale in base a detto punto (ABR3.E15.AQ – Comune di Castel di Sangro). La zona proposta è ubicata nella seguente regione NUTS-III: ITF11 L'Aquila.

Codice NUTS	Denominazione	PIL (SPA/ab) Media 00-02 UE-25=100	Disoccupazione Media 01-03 Nazionale=100
ITF11	L'Aquila	87,1	103,0

69. Le autorità italiane hanno fornito prove dell'isolamento geografico di questo comune, che è situato negli Appennini e che rappresenta il principale centro dell'Alta Val di Sangro. Una catena di montagne, di altitudine elevata, separa l'Alta Val di Sangro dal resto della regione NUTS II – Abruzzo e il comune proposto si trova a una distanza superiore a 100 km dai principali centri urbani, tra cui Chieti o L'Aquila. Pertanto, la designazione dell'area proposta è conforme al punto 30.e) degli Orientamenti. Dato che la zona ha un PIL inferiore alla media UE-25, anche l'intensità di aiuto proposta del 15% è accettabile.

3.4.5 Regioni designate a norma del punto 30.g) degli Orientamenti

70. A norma del punto 30.g) degli Orientamenti, le regioni NUTS-III o parti di esse limitrofe ad una regione che è ammissibile al sostegno ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE possono essere designate ai fini del sostegno ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE.
71. Le autorità italiane hanno notificato cinque zone limitrofe a regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), con un massimale di aiuto del 15%.

Friuli Venezia Giulia

- a) Area situata nella regione NUTS-III ITD42 – Udine, limitrofa alla regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) Slovenia (FVG1.G15.UD).
- b) Area situata nella regione NUTS-III ITD43 – Gorizia, limitrofa alla regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) Slovenia (FVG2.G15.02).

- c) Area situata nella regione NUTS-III ITD42 – Udine, limitrofa alla regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) Slovenia. Questa zona coincide interamente con la zona ammissibile a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) nel periodo 2000-2006. La Regione Friuli Venezia Giulia, per ragioni di continuità delle sue politiche regionali e industriali, ritiene necessario proporre integralmente la stessa area (FVG3.G15.03).

Molise

- d) Area situata nelle regioni NUTS-III ITF21 – Isernia e ITF22 – Campobasso, limitrofa alla regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) Basilicata (ITF 5); inoltre, queste regioni NUTS-III potrebbero essere considerate preammissibili in base al loro PIL, che è inferiore alla media UE-25. Quest'area coincide per il 97% con l'area ammissibile a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) per il periodo 2000-2006 (MOL1.G15.02).

Lazio

- e) Area situata nelle regioni NUTS-III di ITE44 – Latina e ITE45 – Frosinone con un PIL pro capite pari al 63,20% della media UE-25, limitrofa alla regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) della Campania (ITF3). Inoltre, Frosinone (ITE45) potrebbe essere considerata preammissibile in base al suo PIL, che è inferiore alla media UE-25. Quest'area coincide per il 53% con l'area ammissibile a norma della deroga ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) per il periodo 2000-2006 (LAZ4.G15.02).
72. Conformemente al punto 48 degli Orientamenti, le regioni (corrispondenti al livello NUTS-III o inferiore) limitrofe a una regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a) selezionate dagli Stati membri per la copertura ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) sono sempre ammissibili con un'intensità di aiuto pari al 15% ESL.
73. Tutte le zone designate a norma del punto 30.g) degli Orientamenti sono effettivamente limitrofe a regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), e quindi la designazione delle suddette aree è conforme con le disposizioni del punto 30.g) degli Orientamenti; inoltre l'intensità di aiuto proposta del 15% è conforme al punto 48 degli Orientamenti.

3.4.6 Regioni designate a norma del punto 30.h) degli Orientamenti

74. Conformemente al punto 30.h) degli Orientamenti, in casi debitamente giustificati, gli Stati membri possono anche designare altre regioni che costituiscono zone contigue con una popolazione minima di almeno 50 000 abitanti che siano sottoposte a considerevoli cambiamenti strutturali o che siano in grave declino relativo rispetto ad altre regioni comparabili. Spetterà agli Stati membri, che desiderano avvalersi di questa possibilità, dimostrare che la concessione di aiuti a finalità regionale agli investimenti nella regione

interessata è giustificata, utilizzando indicatori economici riconosciuti e raffronti con la situazione a livello comunitario.

75. Le autorità italiane hanno notificato otto regioni, che formano zone contigue con una popolazione minima di almeno 50 000 abitanti, equivalente al 2,2% della copertura in termini di popolazione della carta italiana e allo 0,74% della popolazione italiana. Cinque di queste otto zone sono proposte con un'intensità di aiuto del 10% e soltanto tre sono proposte con un'intensità di aiuto del 15%. A sostegno delle scelte delle zone designate, le autorità italiane hanno fornito una giustificazione dettagliata della designazione di ciascuna di dette zone, utilizzando indicatori economici riconosciuti che sono brevemente riassunti come segue:

L'area "Piemonte – Valle d'Aosta" – PIVA.H10.06

76. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 65 382 abitanti comprendente un'area situata nelle seguenti regioni NUTS-III: ITC11 – Torino, ITC12 – Vercelli, ITC13 – Biella, ITC14 – Verbano-Cusio-Ossola, ITC15 – Novara, ITC20 – Valle d'Aosta. L'area corrisponde all'1,47% della popolazione totale delle due regioni interessate (Piemonte e Valle d'Aosta).
77. Innanzi tutto, le autorità italiane spiegano che l'area è situata in zone collinari o montane con una notevole carenza di infrastrutture di base ed è caratterizzata da una forte specializzazione in pochi settori industriali maturi, in particolare nei settori meccanico, elettromeccanico e tessile.
78. L'area proposta è parzialmente interessata dai "Patti territoriali del Cavanese" (2000) e di "Verbano Cusio Ossola" (2002), che includono 26 comuni sui 79 comuni interessati dalla zonizzazione.
79. Le autorità italiane spiegano che, sebbene il PIL pro capite sia superiore alla media UE-25 e il tasso di disoccupazione sia inferiore alla media UE-25, l'area è caratterizzata da un tasso di crescita inferiore alla crescita di altri paesi europei e da una riduzione della produzione industriale, in particolare nel settore meccanico.
80. Il declino della zona può essere dimostrato se si considera che il PIL pro capite espresso in PPA per abitante è sceso notevolmente tra il 2000 e il 2003 in tutte le NUTS-III di riferimento (Torino – 10,8 punti, Vercelli – 10,6, Biella – 9,3, VCO – 7,2, Novara – 11, Aosta – 3,6).
81. Inoltre, le autorità italiane forniscono dati indicanti che alcuni dei più importanti settori dell'economia regionale si trovano in grave crisi. Negli ultimi dieci anni i settori meccanico, elettromeccanico e tessile hanno subito un forte ridimensionamento. In particolare, la crisi in questi settori è evidente se si considera che nell'area proposta 35 imprese, incluse 13 grandi imprese, sono in crisi nei settori tessile e siderurgico.

82. Le conseguenze del declino del settore manifatturiero sono state particolarmente gravi nell'area designata, che ha subito una notevole perdita di occupazione. Si è registrato un calo degli occupati nell'industria nei sistemi locali del lavoro (SLL) rispettivamente del 18% (Ivrea), 15% (Biella), 10,4% (Omegna), 9,9% (Borgosesia), 12,2% (Saint Vincent), 9,6% (Aosta).
83. Più specificamente, la zona è caratterizzata da una contrazione dell'occupazione nel settore manifatturiero/tessile-laniero e nella produzione meccanico-elettronica nel periodo 2001-2004 nei SLL di riferimento compresa tra il 9,9% e il 18%; il tasso di addetti coinvolti in crisi aziendali della zona è di 9,8 ogni 1 000 abitanti, contro un valore della NUTS II pari a 3,6 ogni 1 000 abitanti. Il numero di lavoratori in mobilità nei sistemi locali del lavoro interessati tra il 2001 e il 2006 è aumentato del 127,3% (1 113 unità) nella Regione Piemonte e del 61,9% (218 unità) in Valle d'Aosta.
84. Le regioni stanno tentando di riconvertire l'economia dell'area proposta passando dal settore manifatturiero al settore dei servizi e l'area è proposta al fine di facilitare il passaggio di siffatti distretti industriali verso nuove realtà economiche.
85. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per le regioni Piemonte-Val d'Aosta di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 10% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Veneto – VEN1.H10.VE

86. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 50 070 abitanti comprendente un'area situata nella NUTS-III ITD35 – Venezia. L'area proposta era già ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) per il periodo 2000-2006. La Regione Veneto ritiene necessario, ai fini della continuità delle proprie politiche di sostegno di tale area, riproporla integralmente, considerato che il Patto territoriale dell'area centro sud della provincia di Venezia (2002) interessa interamente l'area selezionata.
87. L'area è sottoposta a notevoli cambiamenti strutturali e quali indicatori del disagio economico dell'area si riportano i seguenti dati.
88. Innanzi tutto, la variazione del valore aggiunto nel settore industriale è pari a -2,9% nella NUTS-III contro un + 8,1% a livello della NUTS-II (1999-2003); inoltre, il numero di addetti nell'area proposta è diminuito del 6,6% (da 13 274 a 12 404) nel periodo 2001-2005.
89. Le autorità italiane spiegano il declino dell'area imputandolo al fatto che l'economia dipende in maniera considerevole da tre principali settori, più precisamente dal settore chimico, da quello siderurgico e da quello petrolifero. Ciò trova conferma anche guardando la distribuzione degli addetti in questi settori rispetto al totale a livello NUTS-III; in quest'area infatti si trova il 64,1% del numero totale di addetti del settore chimico, il 26,5% del numero

totale di addetti del settore petrolifero ed il 6,5% del numero totale degli addetti del settore siderurgico.

90. Tutti e tre questi settori sono in declino. Infatti, il settore metallurgico/siderurgico registra una contrazione del numero di unità locali (-16,7%) e di addetti (- 22,5%) (2002-2005); il settore petrolifero registra un calo del numero di unità locali (- 13,3%) (1999-2005) e il settore chimico un calo sia delle unità locali (- 25%) che degli addetti (- 34,6%) (2000-2005).
91. Inoltre, un numero elevato di imprese in crisi appartiene a questi settori. Nell'ambito dell'area in questione 3 imprese del settore petrolifero su 6 a livello NUTS-III e 13 del settore chimico su 48 a livello NUTS-III sono in crisi. Di conseguenza, la zona presenta sia un numero elevato di lavoratori in mobilità per licenziamento (43,8% nel comune di Venezia rispetto al 23,8% a livello della NUTS-III – 2000-2006) che un aumento del 91,3% a livello di NUTS-III delle ore CIG (2000-2004).
92. Sotto il profilo demografico, le autorità italiane sottolineano che l'area è caratterizzata da un processo di spopolamento con una cifra negativa (- 2,6%) nel 2005, allorché a livello NUTS-II tale cifra è di 5,6%.
93. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per il Veneto di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 10% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Liguria" – LIG1.H10.02

94. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 50 155 abitanti comprendente una zona ubicata nelle seguenti NUTS-III: ITC32 Savona e ITC33 – Genova. L'area proposta coincide con l'area ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) nel periodo 2000-2006. La Regione Liguria ritiene necessario, ai fini della continuità delle proprie politiche di sostegno, riproporla integralmente, considerato anche che gli atti di programmazione negoziata nel Patto territoriale Genova e Valli del Genovesato e nel Patto territoriale Savona, entrambi del 2001, interessano integralmente la zona selezionata.
95. Le autorità italiane spiegano il declino della zona innanzi tutto sulla base dei dati relativi all'occupazione. Viene indicato che l'area è caratterizzata da una variazione negativa del numero di addetti nel settore industriale (tra -7% e -9% rispetto al - 6% a livello NUTS-II) nel periodo 1996-2000, nonché da un tasso di disoccupazione giovanile più elevato di quello a livello NUTS-II (30,7% contro 27,9% nel 2001) e da un tasso di disoccupazione femminile più elevato rispetto a quello della NUTS-II (55,8% contro il 52,6% nel 2001). Infine, il tasso di addetti nel settore industriale rispetto al totale degli addetti è sceso dal 22,4% nel 1996 al 19,6% nel 2001 e, allo stesso tempo, è aumentato il ricorso alla CIG nelle NUTS-III interessate rispetto alla NUTS-II (+ 24%; 2006).

96. Di conseguenza le autorità italiane sostengono che, in termini di mercato del lavoro, la zona designata deve essere vista come una zona relativamente sottosviluppata nell'ambito delle regioni NUTS-III di Genova e Savona.
97. A tale proposito si può aggiungere che la zona è colpita da altri fenomeni demografici. Infatti, l'area registra uno spopolamento, con una diminuzione del - 6,5% della popolazione (2001-2004). In secondo luogo, l'area è caratterizzata da un indice di vecchiaia superiore a quello della NUTS-II (303,65 rispetto a 239,70 – anno 2001) in forte aumento (+54,1% nel periodo 1991-2001) nonché da una percentuale di diplomati e di laureati inferiore rispetto a quello della NUTS-II (25,6% contro 30,9% di diplomati e 4,3% contro 8% di laureati).
98. Pertanto, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per la Liguria di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti; inoltre l'intensità di aiuto proposta del 10% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Emilia Romagna" – EMR.H10.02

99. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 50 001 abitanti comprendente una zona ubicata nelle seguenti NUTS-III: ITD56 – Ferrara, ITD57 – Ravenna.
100. L'area proposta coincide per gran parte (62%) con l'area ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) nel periodo 2000-2006. La Regione Emilia Romagna ritiene necessario riproporre l'area ai fini della continuità delle proprie politiche di supporto e tenuto conto di vari patti di programmazione negoziata che interessano integralmente l'area.
101. Le autorità italiane giustificano la selezione dell'area adducendo al fatto che la stessa presenta una crescita di sviluppo inferiore a quello della regione NUTS-II sulla base dei dati relativi alla variazione del PIL pro capite per il periodo 1999-2004 rispetto ai livelli UE-15 e UE-25.
102. Le autorità italiane spiegano che l'area continua a registrare una minore competitività rispetto alla dinamica regionale. Inoltre, negli ultimi anni e in particolare a partire dal 2004, l'area è stata particolarmente colpita dalla crisi dei settori industriali maturi a causa della sua forte specializzazione nelle industrie chimica, tessile, meccanica e alimentare. La crisi di questi settori maturi in declino è dimostrata dal tasso più elevato di fallimenti di imprese nel 2006 rispetto al livello NUTS-II (7,45% rispetto al 6,5%) e dalla chiusura di grandi stabilimenti produttivi (ad esempio: Coopcostruttori, Akzo Nobel tra altre 18 imprese nel periodo 2004-2006). Di conseguenza, l'area registra una progressiva riduzione dell'occupazione e della produzione.

103. In secondo luogo, all'interno dell'area proposta sono ubicate alcune delle più importanti industrie che sono sottoposte a considerevoli cambiamenti strutturali. Più dettagliatamente, le autorità italiane hanno spiegato che negli ultimi quattro anni le seguenti imprese hanno ridotto il loro livello di occupazione: Polimeri Europa del 36,6%, Borregard Italia del 42,8%, Cabot Italiana del 15,2% e Degussa Italia del 26,3%.
104. Concludendo, la zona designata incontra una serie di difficoltà legate ad un'eccessiva dipendenza da pochi settori in declino (in particolare i settori chimico ed alimentare) e dette difficoltà ostano allo sviluppo regionale della zona causandone peraltro un relativo spopolamento (-5,1% a Ferrara e -0,9% a Ravenna nel periodo 1991-2001).
105. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che la zona proposta per l'Emilia Romagna, di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 10% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Abruzzo 1" – ABR1.H15.TE

106. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 58 893 abitanti comprendente un'area situata nella seguente NUTS-III: ITF12 - Teramo. L'area selezionata comprende 15 comuni appartenenti al distretto industriale "Vibrata-Tordino-Vomano"¹³.
107. La zona proposta coincide per il 97% con quella ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), nel periodo 2000-2006. La Regione Abruzzo ritiene necessario ricandidare l'area ai fini della continuità delle sue politiche di supporto. Inoltre, il Patto territoriale di Teramo (1999) e l'Accordo di programma quadro infrastrutture industriali interessano 14 dei 17 comuni dell'area proposta.
108. L'area potrebbe inoltre essere ammissibile sulla base del suo PIL pro capite, che è inferiore alla media UE-25 (95%).
109. L'area proposta corrisponde ad un distretto industriale che è fortemente caratterizzato dalla presenza di PMI attive nei settori tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero, dei mobili e meccanico, ossia settori caratterizzati da un'intensità elevata di manodopera.
110. L'economia del distretto sta incontrando una grave crisi industriale e di conseguenza nella zona sono in corso considerevoli cambiamenti strutturali. La riduzione del livello di addetti in questi settori colpisce la zona: infatti il numero di addetti occupati in questi settori nel 1991 ammontava al 60% di detti settori al livello NUTS-III, percentuale che nel 2001 era scesa al 38,5%.

¹³ Delibera della Giunta regionale, in conformità ai parametri del D.M. dell'aprile 1993.

111. Inoltre, le autorità italiane spiegano che l'area è stata gravemente colpita da un numero elevato di crisi aziendali (58 PMI nel 2006) e, di conseguenza, da un numero significativo di posti di lavoro coinvolti. La crisi ha colpito in particolare i settori più importanti della zona, ossia i settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero. Infatti, nel 2006, a livello di NUTS-III, 11 (su un totale di 11) aziende hanno fatto ricorso alla CIG, 299 (su un totale di 314) hanno fatto ricorso alla mobilità e 258 (su un totale di 304) alla proroga della mobilità. Globalmente, la perdita di addetti nel distretto industriale della provincia teramana è pari al 23% (anni 1995-2000).
112. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per l'Abruzzo di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 15% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Lazio 2" – LAZ2.H10.RM

113. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 51 931 abitanti, comprendente un'area situata nella seguente NUTS-III: ITE43 - Roma.
114. L'area proposta coincide per il 91% con l'area ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), nel periodo 2000-2006. La Regione Lazio ritiene necessario riproporre l'area ai fini della continuità delle sue politiche di supporto. Inoltre, il Patto territoriale delle Colline Romane (2002) riguarda la totalità dell'area.
115. Le autorità italiane giustificano la candidatura dell'area principalmente sulla base dei dati relativi all'occupazione. Esse spiegano infatti che nella zona proposta il livello di occupazione, escluso il settore agricolo (2001), è inferiore a quello rilevato a livello regionale (35,7% rispetto al 50,1%). In secondo luogo, il valore aggiunto pro capite del SLL di Colleferro è pari a 11 916 euro rispetto a 24 286 euro della NUTS-II (2003) e il reddito imponibile pro capite dell'area era di 6 907 euro contro un dato regionale pari a 9 907 euro (-30,3% anno di riferimento 2000). Le autorità italiane inoltre hanno fornito dati indicanti che i corsisti in cerca di prima occupazione o i corsisti in cerca di nuova occupazione incontrano più difficoltà a trovare siffatti impieghi che a livello NUTS II.
116. Concludendo, le autorità italiane sostengono che la situazione dell'area in questione in termini di occupazione nonché la sua minore ricchezza in termini di valore aggiunto pro capite o di reddito imponibile rispetto al livello regionale, devono essere viste come riprova del fatto che si tratta di una zona relativamente sottosviluppata all'interno della regione NUTS-III di Roma. A ciò si può aggiungere che il livello di istruzione della popolazione dell'area suddetta è senz'altro inferiore a quello rilevato a livello regionale: infatti, nel 2001 la popolazione dell'area in possesso almeno del diploma di scuola secondaria superiore era pari al 31,4% contro il 39,4% regionale.

117. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per Lazio 2, di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 10% è conforme agli Orientamenti.

L'area "Lazio 3" – LAZ3.H15.LT

118. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 58 671 abitanti comprendente un'area situata nella seguente NUTS-III: ITE44 - Latina, poiché tale area è sottoposta a considerevoli cambiamenti strutturali. L'area proposta coincide per il 94% con quella ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) nel periodo 2000-2006; il Lazio ritiene necessario ricandidare l'area, ai fini della continuità delle sue politiche di supporto. Inoltre, il Patto territoriale di Area Nord Pontina (2001) interessa la zona selezionata.
119. Le autorità italiane spiegano il declino dell'area innanzi tutto sulla base dei dati relativi all'occupazione. Infatti, viene indicato che l'area ha un tasso di occupazione nei settori industriali inferiore a quello del livello NUTS-II (45,2 contro 50,1 nel 2001). Le autorità italiane inoltre hanno fornito dati indicanti che i corsisti in cerca di prima occupazione o di nuova occupazione incontrano maggiori difficoltà a trovare siffatti impieghi che al livello NUTS II.
120. A tale aspetto si può aggiungere che il valore aggiunto pro capite dell'area è pari a 19 295 euro contro un valore regionale di 24 286 (2003) e che il reddito imponibile pro capite dell'area nel 2000 era di 6 979 euro contro un dato regionale pari a 9 907 euro.
121. Nell'area vi è anche un certo numero di imprese in crisi ed il numero degli addetti delle imprese in crisi è superiore a quello della NUTS-II (5,8% rispetto al 3,6% – 2005-2006).
122. In termini demografici, le autorità italiane aggiungono che nel 2001 la popolazione dell'area in possesso almeno del diploma di scuola secondaria superiore era del 29,5% contro il 39,4% a livello NUTS-II.
123. Considerato quanto sopra, la Commissione ritiene che le autorità italiane abbiano debitamente dimostrato che l'area proposta per Lazio 3, di fatto soddisfa le condizioni di cui al punto 30.h) degli Orientamenti; anche l'intensità di aiuto proposta del 15% è conforme con il punto 47 degli Orientamenti, in quanto il tasso di disoccupazione è superiore a quello registrato a livello comunitario.

L'area "Lazio 5" – LAZ5.H10.FR

124. Le autorità italiane hanno notificato una zona contigua di 50 238 abitanti comprendente un'area situata nella NUTS-III ITE45: Frosinone. L'area proposta coincide per l'82% con quella ammissibile ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) nel periodo 2000-2006; la Regione Lazio ritiene necessario riproporre l'area ai fini della continuità delle sue politiche di

supporto. Inoltre, il Patto territoriale di Frosinone (1999) riguarda 5 dei 7 comuni interessati.

125. L'area NUTS-III figura tra quelle che potrebbero essere ammissibili in quanto registra un PIL pro capite inferiore alla media UE-25 (93%) ed un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale (135%). Le autorità italiane propongono quest'area, affermando che la stessa è sottoposta a considerevoli cambiamenti strutturali.
126. Le autorità italiane spiegano il declino dell'area innanzi tutto sulla base dei dati relativi all'occupazione. Viene indicato che l'area ha un tasso di occupazione nel settore industriale inferiore a quello del livello NUTS-II; infatti il tasso di disoccupazione nell'intera NUTS III è pari al 139,6%; inoltre, le autorità italiane hanno fornito dati indicanti che i corsisti in cerca di prima occupazione o in cerca di nuova occupazione incontrano maggiori difficoltà a trovare siffatti impieghi che al livello NUTS II. In secondo luogo, a livello di NUTS-III, l'incidenza dei cassaintegrati sugli occupati è pari al 3,1% rispetto allo 0,5% a livello NUTS-II (2005-2006).
127. A ciò si può aggiungere che il reddito imponibile pro capite nel 2000 nell'area in questione era di 7 706 euro, contro un dato regionale pari a 9 907 euro.
128. Nell'area selezionata si registra un certo numero di imprese in crisi ed il numero di addetti in seno ad imprese in crisi è superiore a quello rilevato al livello NUTS-II (6,2% rispetto al 3,6% – 2005-2006).
129. Infine, per quanto concerne i dati demografici, nel 2001 la popolazione dell'area in possesso almeno del diploma di scuola secondaria superiore era del 33,1% contro il 39,4% della NUTS-II.
130. La Commissione sulla base degli argomenti dettagliati forniti dalle autorità italiane, testé riassunti, ritiene possibile considerare che la regione è effettivamente sottoposta a considerevoli cambiamenti strutturali, ai sensi del punto 30.h) degli Orientamenti. Anche l'intensità di aiuto proposta del 15% è conforme agli Orientamenti.

3.4.7 Regioni designate a norma del punto 31 degli Orientamenti per beneficiare di supplementi di aiuto unicamente per le PMI

131. Conformemente al punto 31 degli Orientamenti e per consentire agli Stati membri maggiore flessibilità per far fronte a disparità regionali molto localizzate, al di sotto del livello NUTS-III, gli Stati membri possono anche individuare aree più piccole che non soddisfano le condizioni di cui sopra, purché abbiano una popolazione minima di 20 000 abitanti. La Commissione approverà in queste aree aiuti a finalità regionale unicamente a favore delle PMI e verrà inoltre applicata la maggiorazione per le PMI. Spetterà agli Stati membri dimostrare che le aree proposte hanno proporzionalmente un bisogno maggiore di sviluppo economico rispetto ad altre aree di tale regione, utilizzando indicatori economici riconosciuti come il PIL pro capite, il livello di occupazione o di disoccupazione, indicatori relativi alla produttività locale o alle qualificazioni professionali.

132. Le autorità italiane hanno notificato sei aree e hanno fornito spiegazioni dettagliate adducendo vari argomenti per dimostrare che tali aree soddisfano i requisiti di cui al punto 31 degli Orientamenti, argomenti che sono riassunti nella seguente sezione.
133. Nel Lazio è proposta la seguente area con un'intensità di aiuto del 15%, in linea con gli Orientamenti:
- **“Lazio 6”(Viterbo) – LAZ6.Y15.VT.** L'area è situata nella regione NUTS-III: ITE41 – Viterbo.
134. Gli indicatori socioeconomici utilizzati dalle autorità italiane per dimostrare il fabbisogno economico dell'area in questione nell'ambito della regione interessata sono i seguenti: il tasso di disoccupazione dell'area è pari al 115,6% del livello nazionale e il livello dell'occupazione extragricola è inferiore a quello del livello NUTS-II (42,2% contro il 50,1%). In secondo luogo, l'area è caratterizzata da un livello di istruzione inferiore rispetto a quello del livello NUTS-II.
135. In Toscana, sono proposte le due aree seguenti con un'intensità di aiuto del 10%, in linea con gli Orientamenti:
- **Area “Toscana 1” – TOS1.Y10.PO.** L'area è situata nella regione NUTS-III: ITE15 - Prato.
 - **Area “Toscana 2” – TOS2.Y10.PI.** L'area è situata nella regione NUTS-III ITE17 - Pisa.
136. Queste due aree sono situate all'interno della regione NUTS-II Toscana e sono caratterizzate da una predominante presenza di settori in crisi: i settori tessile, della concia e della lavorazione del cuoio. Le autorità italiane hanno fornito dati indicanti che la percentuale di addetti nei settori in crisi è superiore in queste aree a quella rilevata a livello NUTS-II. Inoltre, entrambe le aree sono caratterizzate da una forte pressione migratoria; infatti a Prato, (Toscana 1) è pari al 4,8% e, a Santacroce, (Toscana 2) è pari al 3,7% rispetto al 3,1% a livello NUTS-II. Infine, entrambe le aree registrano una densità di addetti nei settori in crisi superiore a quella rilevata a livello NUTS-II; infatti a Prato la percentuale è pari al 29,6% e a Santacroce corrisponde al 41,6%, mentre a livello NUTS-II equivale al 9,7%.
137. Le seguenti aree sono proposte con un'intensità di aiuto del 10%, in linea con gli Orientamenti:
- **Area “Umbria”- UMB1.Y10.02.** È situata nelle seguenti regioni NUTS-III: ITE21: Perugia, ITE22: Terni.
 - **Area “Marche”- MAR1.Y10.AP.** È situata nella regione NUTS-III ITE34 - Ascoli Piceno.
 - **Area “Lazio 7”- LAZ7.Y10.RM.** È situata nella regione NUTS-III ITE43 - Roma.

138. Queste tre aree sono situate nell'Italia centrale. Le autorità italiane hanno fornito dati indicanti che il tasso di disoccupazione è superiore nelle aree selezionate rispetto a quello rilevato a livello NUTS-II e che la chiusura di grandi imprese incide sull'economia di queste aree. Le aree in questione si trovano quindi in una situazione di crisi industriale con conseguente riduzione del numero di unità locali. Inoltre, nelle aree suddette i giovani in cerca di prima occupazione incontrano notevoli difficoltà a trovare lavoro.
139. La Commissione ritiene che le aree proposte rispettino le condizioni di cui al punto 31 degli Orientamenti e quindi autorizza l'aiuto regionale nell'ambito di dette aree a favore di PMI, nonché le maggiorazioni per le PMI. Tuttavia, a causa della potenziale distorsione della concorrenza derivante dagli effetti di ricaduta nelle regioni circostanti più prospere, la Commissione non approverà aiuti agli investimenti di grandi imprese in queste aree o aiuti agli investimenti con spese ammissibili superiori a 25 milioni di euro.

3.4.8 Regioni selezionate per la soppressione graduale degli aiuti alle esistenti regioni ex dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)

140. Conformemente al punto 95 degli Orientamenti, onde facilitare la transizione di regioni che perderanno l'ammissibilità ad aiuti di Stato a finalità regionale agli investimenti, gli Stati membri possono, in via eccezionale, individuare ulteriori regioni ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) fino al 1° gennaio 2009.
141. Le 38 aree proposte rientrano nelle regioni NUTS-II di *Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise* che erano ammissibili ad aiuti regionali a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE al 31 dicembre 2006.
142. Conformemente all'allegato V degli Orientamenti, la copertura aggiuntiva transitoria 2007-2008 ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE è pari al 5,6% della popolazione totale. Di conseguenza, la copertura di popolazione proposta di 3 270 242 abitanti è accettabile in quanto inferiore al plafond di 3 273 892 abitanti.
143. Conformemente al punto 95 degli Orientamenti, l'intensità di aiuto proposta per la soppressione graduale degli aiuti alle regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) non deve superare un'intensità di aiuto del 10%.
144. Di conseguenza, l'intensità massima di aiuto proposta del 10% per la soppressione graduale degli aiuti alle regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE dal 1° gennaio 2007 fino al 1° gennaio 2009 è conforme al punto 95 degli Orientamenti.

3.5. Disposizioni generali della carta

145. Conformemente al punto 49 degli Orientamenti, ad eccezione degli aiuti concessi nel settore dei trasporti, tutti i succitati massimali di aiuto possono essere maggiorati del 10% ESL per gli aiuti concessi alle medie imprese e

del 20% ESL per gli aiuti concessi alle piccole imprese. Tuttavia, a norma al punto 67 degli Orientamenti, non sono autorizzate maggiorazioni a favore delle PMI per progetti d'investimento con una spesa ammissibile superiore a 50 milioni di euro.

146. Secondo l'analisi di cui sopra, i massimali di aiuto per gli aiuti di Stato a finalità regionale notificati dall'Italia per il periodo 2007-2013 sono in linea con le intensità massime d'aiuto autorizzate in base agli Orientamenti.
147. La Commissione fa presente che, ai sensi del punto 8 degli Orientamenti, dette intensità massime di aiuto si applicano alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, ma solo nella misura prevista dagli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo¹⁴ o da altri orientamenti che li sostituiscano.
148. La Commissione prende atto dei seguenti impegni assunti dalle autorità italiane nella notifica:
 - (a) le autorità italiane hanno confermato che soltanto le regioni indicate nella carta degli aiuti di Stato a finalità regionale pubblicata dalla Commissione conformemente alla presente notifica saranno ammissibili ad aiuti a finalità regionale conformemente agli Orientamenti o a ogni altro regolamento di esenzione per categoria rilevante per gli aiuti a finalità regionale.
 - (b) Le autorità italiane hanno confermato che soltanto le piccole imprese che svolgono attività economica nelle regioni indicate nella carta degli aiuti di Stato a finalità regionale pubblicata dalla Commissione conformemente alla presente notifica saranno ammissibili agli aiuti del tipo previsto alla sezione 6 (punti 84-91) degli Orientamenti.
 - (c) Le autorità italiane hanno confermato che tutti i progetti di concessione di aiuti a finalità regionale saranno comunicati alla Commissione ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, a titolo o di regimi di aiuti o di notifiche individuali, a meno che non si applichi un regolamento di esenzione per categoria.
 - (d) Le autorità italiane hanno confermato che tutti gli aiuti agli investimenti a finalità regionale rispetteranno i massimali relativi alle regioni interessate di cui alla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale pubblicata dalla Commissione conformemente alla presente notifica.
 - (e) Le autorità italiane hanno confermato che per i grandi progetti d'investimento i massimali relativi alle regioni interessate di cui alla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale pubblicata dalla Commissione conformemente alla presente notifica verranno corretti secondo la formula di cui al punto 67 degli Orientamenti.

¹⁴ GU C 28 dell'1.2.2000, pag. 2. Corrigendum GU C 232 del 12.8.2000, pag. 17.

- (f) Le autorità italiane hanno confermato che tutti i grandi progetti di investimento, per i quali l'importo dell'aiuto proposto è superiore all'importo massimo consentito che può ricevere un investimento con spese ammissibili pari a 100 milioni di euro ai sensi della tabella di cui al punto 67 degli Orientamenti, saranno notificati individualmente alla Commissione.

4. DECISIONE

La Commissione ha pertanto deciso:

- di considerare la carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013, quale figura nell'allegato, compatibile con il trattato CE in quanto soddisfa le condizioni stabilite negli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale 2007-2013. Tale carta è valida dal 1° gennaio 2007 fino al 31 dicembre 2013;
- di riesaminare nel 2010 la posizione della regione a effetto statistico ITF9 – Basilicata, conformemente alle condizioni indicate al punto 20 degli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale 2007-2013;
- di pubblicare la carta quale figura nell'allegato alla presente decisione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Il testo integrale della presente lettera nella lingua facente fede sarà pubblicato sul sito Internet: http://ec.europa.eu/community_law/state_aids/index.htm

Eventuali richieste concernenti la presente lettera devono pervenire per lettera raccomandata o fax al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione Aiuti di Stato I
Protocollo Aiuti di Stato
B - 1049 Bruxelles
Fax: 0032.2.296 12 42

Voglia gradire, Signor Ministro, i sensi della mia più alta considerazione,

Per la Commissione

Neelie Kroes
Membro della Commissione